

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPERZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE
 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXVII - N. 16-17-18
 Sabato 24 novembre - Sabato 15 dicembre 2018

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

LA SITUAZIONE FINANZIARIA DI PALAZZO DI CITTÀ IL NODO DA SCIogliere DA PARTE DEL COMMISSARIO

Comune, dalla legge di bilancio una risposta sui conti

IL CONVEGNO AL CARCERE BORBONICO
GIORNALISMO E POLITICA
LA LEZIONE DI DI NUNNO



G iornalismo e politica. La lezione di Antonio Di Nunno: questo il tema che, venerdì 1 febbraio 2019, sarà al centro del convegno che il nostro giornale ha organizzato in occasione dell'anniversario della scomparsa di Antonio Di Nunno avvenuta il 3 gennaio del 2015.

L'evento si svolgerà, a partire dalle 9:30, nella sala blu del carcere borbonico di via De Marsico e avrà come relatori Francesco Barra (già ordinario di Storia moderna presso l'Università degli studi di Salerno), Nicola Cecere (La Gazzetta dello Sport), Aldo Balestra (Il Mattino), Nunzio Cignarella (L'Irpinia), Gigi Marzullo (responsabile Cultura Rai 1), Matteo Cosenza (già inviato del Mattino e direttore del Giornale di Calabria), Carlo Verna (Tgr Campania), presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

A moderare i lavori sarà Generoso Picone. Introdurrà Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti della Campania.

Una messa in suffragio del sindaco-giornalista sarà celebrata il 3 gennaio, alle ore 18:00, presso la chiesa di Costantinopoli di via Umberto I.

L'ANALISI

AVELLINO, PUNTO E A CAPO

di **GENNARO BELLIZZI**

D ifficile ricordare di Vincenzo Ciampi e dei suoi companeros, al termine della loro breve esperienza amministrativa, qualcosa che vada oltre gaffes e comportamenti almeno singolari: siamo passati dal Ferragosto "smarrito" alle "vele" anti-opposizione, dal programma "clonato", ai tecnici richiesti pubblicamente gratis ai rispettivi ordini professionali.

Purtroppo, come spesso affermato da questo giornale, il problematico quadro politico consegnatoci il 24 giugno scorso avrebbe avuto bisogno di una gestione di ben altra qualità rispetto a quella praticata attraverso atteggiamenti risiosi e polemici messi in campo "ad abundantiam", soprattutto dai fivestars, nei cinque mesi di vita di questa consiliatura. Pensare che sei consiglieri su trentatré (sindaco compreso) sarebbero bastati a guidare il Comune capoluogo, senza un briciolo di capacità di mediazione, era, onestamente, un'idea che sfiorava l'incoscienza: eppure i pentastellati sono andati avanti esattamente così, attraverso un "continuum" di dichiarazioni al vetriolo, prevalentemente pubblicate sui social, a base di "pacchie finite" e "babà" più o meno digeribili.

Fin dall'inizio di questa consiliatura era apparsa chiara la necessità

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - Archiviata l'amministrazione Ciampi, dopo la sfiducia espressa dal Consiglio comunale, a Piazza del Popolo si è aperta la gestione commissariale. Il principale nodo che il dirigente inviato dal Viminale, Giuseppe Priolo, dovrà sciogliere è quello relativo ai conti dell'ente. Il Comune non ha ancora approvato gli equilibri di bilancio e non dispone di un piano di risanamento del disavanzo. La giunta Cinque Stelle infatti non si era preoccupata di approntare una terapia per gestire le criticità, avendo puntato esclusivamente sull'ipotesi della dichiarazione di dissesto, che difficilmente sarebbe stata approvata dall'assemblea municipale, soprattutto senza una validazione tecnica, considerato che il ragioniere capo si era espresso a favore di un piano di rientro in quindici anni.

Nemmeno la relazione chiesta irruvidamente ai revisori dei conti è servita a risolvere il dubbio sulla strategia da adottare. L'organismo di controllo si è limitato a



Il prefetto Giuseppe Priolo

fotografare la situazione data e, come era suo compito, a provare a ricostruirne le cause. Priolo, dal canto suo, aveva affidato al subcommissario Mario Tommasino, che si era già occupato del consuntivo 2017, l'impegno di approfondire il problema. Ma, inaspettatamente, il dirigente prefettizio ha rassegnato le dimissioni, per ragioni personali. Non è chiaro cosa sia successo, ma non

è improbabile che a causare lo strappo siano state differenze di valutazione sul da farsi. Sin dalla chiusura anticipata del mandato è apparso evidente che la gestione dell'amministrazione cittadina fino alla prossima scadenza elettorale, dopo le clamorose conflittualità e polemiche registrate durante i cinque mesi del governo Ciampi, sarebbe stata una questione delicata.

Anche la definizione di una squadra, costituita da un commissario e da altri due delegati (il subcommissario ed il viceprefetto vicario di Avellino, Silvana D'Agostino), in parte nominata dalla prefettura ed in parte dal ministero degli Interni, è sembrata una conferma di questo timore, quasi una necessità di dover creare pesi e contrappesi per mantenere gli equilibri su un caso amministrativo finito nel

mirino della politica non solo locale, ma anche nazionale. Una patata bollente, diventata tale ben al di là delle reali difficoltà da affrontare, affidata a dirigenti tutti di indiscutibile caratura.

Dopo le dimissioni di Tommasino, a Palazzo di Città è subentrato il nuovo subcommissario, Agostino Anatriello, al quale spetterà l'onere di approfondire la situazione finanziaria del Comune ed indicare una soluzione. In concreto le opzioni sarebbero due: la strada del piano di risanamento, supportata dal dirigente del settore, o quella del dissesto. Quest'ultima però al momento non è all'ordine del giorno. Difficilmente un commissario potrebbe decidere sua sponte di dichiarare l'insolubilità del Comune, con tutte le conseguenze che comporta, compresi i ricorsi al Tar dei componenti la giunta Foti, la cui gestione verrebbe messa in discussione, e dei creditori dell'ente.

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

COMUNE - GIÀ IN CORSO LA CAMPAGNA ELETTORALE PER IL VOTO DI PRIMAVERA

Dal civismo la sfida per cambiare?

AVELLINO - Si può dire che il commissario prefettizio si sia appena insediato e nessuno può ancora sostenere se alla fine del suo mandato opererà per il dissesto, come votato dalla giunta Ciampi, o per il pre-dissesto, come sostenuto dal dirigente di ragioneria del Comune, ma già le truppe sono in movimento per essere pronte a scendere in campo nella tarda primavera 2019, quando si procederà al rinnovo del Consiglio comunale di Avellino. Il trend sembra essere quello del civismo e già sono diverse le iniziative in campo per creare movimenti slegati dai partiti politici tradizionali. I 5 Stelle,



Il Comune di Avellino

dopo aver perso il Comune, conquistato appena cinque mesi prima, sono pronti a lanciare di nuovo il guanto di sfida, anche se in questi pochi mesi hanno fatto rimpiangere da molti le prece-

denti giunte. E che le cose non siano andate bene lo dimostra il fatto che non è per nulla scontata la riproposizione di Ciampi a candidato sindaco. Anzi, soprattutto fra i grillini della prima ora

crece l'insofferenza per il modo verticistico con il quale da Roma (leggi l'on. Carlo Sibilia) sono stati scelti candidati consiglieri ed assessori.

Ma intanto si muove la cosiddetta

società civile (fra parentesi mai ad Avellino è stato eletto un sindaco candidato con una lista o una rete di liste civiche). Un gruppo di intellettuali (quasi tutti con precedenti esperienze politiche, Picone, Santoro, Gengaro, Santinelli) ha dato vita all'associazione "Controvento" il cui sbocco naturale sembra proprio che siano le Amministrative 2019. "Vera" è invece il nome dell'associazione che fa capo all'ex consigliere comunale Stefano Luongo, in cui confluiscono amici dell'ex parlamentare D'Agostino. L'ex presidente del forum dei giovani

Nunzio Cignarella

CONTINUA A PAGINA 4

LA SPACCATURA ALL'INTERNO DEL CENTROSINISTRA IRPINO

Provincia: tradimenti e veleni nel Pd

AVELLINO - Dopo Foti anche Vignola è caduto sotto il fuoco amico di alcuni esponenti del partito democratico. Il nuovo presidente della Provincia di Avellino, Domenico Biancardi, democristiano di lungo corso, ha beneficiato delle spaccature all'interno del centrosinistra, ottenendo un risultato addirittura migliore rispetto all'uscente Gambacorta. Con poco più di 46.000 voti il sindaco di Avella ha sconfitto quello di Solofra fermo ad oltre 43.000. Gli amministratori irpini hanno così somministrato l'ennesima scoppola all'alleanza mai nata e spiegata tra i demitiani e i democratici.

Biancardi, rispetto allo sfidante, ha avuto il vantaggio di una cam-



Palazzo Caracciolo, sede della Provincia

pagna elettorale avviata in largo anticipo, presentandosi come il candidato del territorio, dell'anti partito, così da usato sicuro si è trasformato nella novità. Si è avvalso anche della spregiudicata regia del consigliere regionale Alaia, con De Luca in Regione e con il centrodestra alla Provincia. La sua lista, che ha imbarcato an-

che gli amici di Gerardo Capozza, capo del cerimoniale di Palazzo Chigi (Giondano Giordano già sindaco di Guardia Lombardi è risultato tra i consiglieri più votati) ha ottenuto tre seggi. Cosa ci fanno gli alleati di Gerardo Bianco alleati della Lega di Salvini e di Damiano Genovese rimane un mistero. Sarà prevalsa la voglia

più che legittima di tirare l'ennesimo sgambetto a Ciriaco De Mita. Non si contano i tradimenti nel campo di Vignola. Innanzitutto il duo Festa-Petitto, inaffidabili per indole e convenienza, le cui rispettive ambizioni sulle prossime comunali e regionali hanno pesantemente influito sull'esito del voto. Cipriano più

intelligentemente, accodandosi ai bianchiani, si è rifugiato nel voto disgiunto.

Che la candidatura del sindaco di Solofra fosse destinata al fallimento è dimostrata dalle divisioni della vigilia, tra l'altro con nessuno dei tre aspiranti presidenti, Urciuoli, Farina, Palmieri in lista. Il paradosso del Pd è che elegge in Consiglio provinciale addirittura i due capigruppo di maggioranza ed opposizione di Sant'Angelo dei Lombardi. I consiglieri Repole e Santoro sono la metafora di un partito senza rotta né regole che sta facendo di tutto per regalare anche l'Irpinia ai populistici, ai sovranisti, ai trasformisti. Chi è causa del suo mal...

Antonio Gengaro

UN BANDO DI QUATTRO MILIONI DI EURO PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI INFORMATIVI

Asl: c'è la svolta digitale, addio alla carta

I DATI ISTAT SULLA NATALITÀ

IN IRPINIA DIMINUISCONO GLI ABITANTI. LA CAUSA? CULLE VUOTE ED EMIGRAZIONE

di ANTONIO CARRINO



La recente diffusione da parte dell'Istat dei dati nazionali relativi alla natalità e alla fecondità (in tutto il Paese sono nati nel 2017 rispetto al 2016 oltre 15 mila bambini in meno; il tasso di fecondità, vale a dire il numero medio di figli per donna, continua a scendere: è pari a 1,32 contro 1,46 del 2010) offre lo spunto per dare un'occhiata ai principali aspetti demografici della nostra provincia. La quale non soltanto dal punto di vista economico, ma anche da quello demografico, s'impoverisce sempre di più. Basti dire che dal 1° gennaio 2012 alla stessa data dell'anno in corso ha perduto ben 7.500 abitanti, precipitando da 429 mila residenti a 421.500: il numero più basso dal dopoguerra ad oggi. Il calo, in valori percentuali, è stato dell'1,7%. Una delle aliquote più alte tra le province italiane.

La flessione media della popolazione in Irpinia, dunque, si è assestata poco sotto il 2%, ma ci sono Comuni, quasi tutti ubicati nella fascia orientale, dove in poco più d'un quinquennio l'emorragia ha raggiunto il 10% (Scampitella, Cairano, Trevico, Chianche, Santa Paolina). In un caso, a Senerchia, addirittura è stata sfiorata la soglia del 20%. La popolazione è diminuita in ben 88 dei 108 paesi che compongono la circoscrizione provinciale; in 5 è rimasta invariata e soltanto nei restanti 25, appartenenti all'Irpinia centro-occidentale, è lievitata. L'incremento in 15 Comuni è stato inferiore al 2%, in 6 è compreso tra il 2 e il 5% e in appena 3 paesi (Quindici, Ospedaletto d'Alpinolo e Monteforte Irpino) ha superato i cinque punti percentuali. Ovviamente con un'emigrazione che porta via soprattutto le classi di popolazione in età feconda, il numero delle nascite non poteva che precipitare. Infatti, nel 2017 ne sono state contate appena 3.100, ben 800 in meno di quante se ne registravano all'inizio di questo millennio. La diminuzione ha sfiorato il 17%. Il tasso di natalità, vale a dire il numero dei nati per mille unità di popolazione residente, è crollato a quota 7,3; nei primi anni del 2000 era del 9,2 per mille. Nell'intero stivale si è scesi dal 9,4 al 7,6 per mille. Quindi, l'Irpinia continua ad avere un indice di natalità inferiore alla media nazionale. Il tasso di fecondità delle donne irpine è sceso a 1,2 collocando la provincia di Avellino tra le posizioni di coda della graduatoria nazionale.

Sul fronte della mortalità (i decessi nell'ultimo anno sono stati in Irpinia 4.750) il relativo tasso è crescente. Ha raggiunto l'11,2 per mille. In parole povere, per ogni mille abitanti residenti sono decedute in un anno 11 persone. La media nazionale si ferma a quota 10,7. Poiché il numero dei morti è maggiore di quello dei nati, il bilancio naturale della popolazione si chiude in passivo. L'Irpinia perde al riguardo quasi 4 abitanti per ogni mille residenti. In tutta la penisola, la perdita è di 3,2. Ma, mentre in Italia il saldo migratorio - essendo in attivo giacché il numero di immigrati è più elevato di quello degli emigrati - riesce a compensare quello naturale, in provincia di Avellino si registra il fenomeno opposto. Sono di più le persone che se ne sono andate (10 mila nell'ultimo anno) rispetto a quelle arrivate (9.600). Di conseguenza, nel 2017 anche il nostro saldo migratorio è stato di segno negativo: meno 0,8 per mille. Tale valore, sommato al deficit nel movimento naturale della popolazione, fa schizzare a circa 5 abitanti per mille residenti la perdita totale della nostra provincia.

Per effetto delle culle vuote e della ripresa dell'emigrazione (a partire sono soprattutto i giovani non più con la valigia di cartone, come accadeva alcuni decenni fa, ma con il trolley contenente in una tasca il diploma di laurea, accompagnato magari da ricercati master) la distribuzione della popolazione per classi di età è profondamente cambiata. Dai dati Istat si può vedere che, attualmente, su 100 abitanti residenti in Irpinia ci sono 12,5 soggetti che hanno meno di 15 anni; un paio di lustri fa erano 14,5. Alla classe 15-64 anni appartengono, ora come allora, 65,9 persone. Gli ultra 65enni sono 21,6, due in più di quanti erano nel 2008. Di conseguenza, l'indice di vecchiaia (cioè il numero degli over 65 per ogni 100 under 15) è balzato da 135 a 173,5. Effetto finale: l'età media della popolazione irpina è salita di quasi tre anni: era di 42 anni nel 2008, attualmente è di 44,8.

AVELLINO - Dopo il registro tumori, in cui dati sono stati presentati per la prima volta a fine ottobre alla presenza del governatore Vincenzo De Luca, l'Asl di Avellino punta sul rinnovamento avviando la procedura per l'affidamento dei servizi informativi - sviluppo, conduzione, manutenzione e supporto del sistema - con un bando da quasi 4 milioni di euro. Dunque, per quanto possibile, addio alla carta: via Degli Imbimbo punta alla digitalizzazione dell'archivio e all'emissione e gestione elettronica di tutte le nuove pratiche: dalla posta elettronica ai protocolli contabili e amministrativi, dalla gestione del personale a quella delle apparecchiature elettromedicali, dall'accettazione, dimissione e ricovero presso il Pronto soccorso di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi alla continuità assistenziale sull'intero territorio.

Il direttore generale, Maria Morgante, di concerto con Daniela Capone, direttore dell'Unità operativa complessa Provveditorato, nella delibera di attuazione sottolinea la necessità per l'azienda di «dotarsi di un sistema informativo che attraverso idonee e innovative soluzioni tecnologiche e progettuali consenta l'assolvimento di tutte le esigenze normative,

IL CONVEGNO - L'IMPEGNO DELLA REGIONE PER LE AREE INTERNE

De Luca ad Ariano Irpino



ARIANO IRPINO - Si terrà martedì 18 dicembre 2018 alle ore 10 presso l'aula magna del presidio ospedaliero "Sant'Ottono Frangipane" di Ariano Irpino il convegno dedicato a "Sanità e territorio. La Regione per le aree interne:

il Frangipane di Ariano Dea di I livello, quali prospettive".

Il programma dei lavori, che saranno moderati dal giornalista Generoso Picone, prevede, dopo i saluti del sindaco di Ariano Irpino Domenico Gam-

bacorta, gli interventi del direttore generale dell'Asl Maria Morgante, e del presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelio. Le conclusioni sono affidate al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca.

amministrative e cliniche con le traiettorie evolutive in materia di dematerializzazione». Di qui, la richiesta alla Società regionale per la Sanità (Soresa) per l'autorizzazione allo svolgimento della gara di appalto europea, con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (muovendo da una base d'asta di

3 milioni 990mila euro), per l'affidamento per 5 anni della fornitura di servizi di sviluppo, conduzione, manutenzione e supporto del sistema informativo.

Nel disciplinare, che ancora non fissa il termine ultimo per la presentazione delle offerte, sono illustrati i dettagli del progetto. Nello specifico dell'intervento

richiesto, l'Asl di Avellino intende dotarsi di un sistema informativo che consenta l'assolvimento di tutte le esigenze in linea con le traiettorie evolutive in materia di dematerializzazione. Il sistema può prevedere, laddove ritenuto necessario, la sostituzione degli attuali applicativi in uso presso la struttura con conseguente recupero

e migrazione di tutte le basi dati già esistenti, salvaguardando il patrimonio esistente. Sul punto, l'Asl richiede soluzione tecnologiche e organizzative «all'avanguardia e finalizzate a garantire un elevato livello di affidabilità e disponibilità». L'infrastruttura dovrà, infatti, realizzare un modello di «Cloud privato» attraverso la virtualizzazione delle risorse, dei servizi, la standardizzazione della gestione che permetta di servire le diverse strutture che compongono l'Asl in base non solo alle loro effettive necessità, ma anche per le future evoluzioni applicative che l'azienda vorrà attuare sul sistema informativo che dovrà rispondere pienamente alle esigenze istituzionali di ogni specifico settore ed essere caratterizzato da estrema fruibilità, accessibilità e usabilità. Il sistema dovrà, inoltre, essere dotato di tecnologie idonee a favorire il processo di dematerializzazione e concedere a ogni postazione di lavoro attestata su rete geografica o wi-fi aziendale di effettuare la gestione integrata digitale dei processi sia amministrativi sia sanitari anche riferiti a diverse aree applicative. Insomma, l'Asl di Avellino è finalmente pronta alla svolta 2.0.

Antonello Plati

ANNUNCIATE PRESUNTE IRREGOLARITÀ NELLA GARA D'APPALTO

Canile comunale, insorgono gli animalisti

AVELLINO - I cani randagi di Avellino al canile di Bruscianno di proprietà della società «La sfiga»: insorgono le associazioni animaliste che denunciano presunta irregolarità nella gara di appalto e chiedono un intervento dell'Autorità nazionale Anticorruzione. Il gestore della struttura in provincia di Napoli sarebbe lo stesso del «canile lager» di Marigliano sequestrato dal Nas dei carabinieri nel 2015 per gravi carenze igienico-sanitarie, irregolarità amministrative e per l'accertata sofferenza per gli animali ricoverati. L'anno scorso il titolare è stato condannato a 9 mesi di reclusione dal giudice monocratico del Tribunale di Nola. Inoltre, sostengono gli animalisti, il bando per l'affidamento sarebbe viziato. Insomma, uno degli ultimi atti dell'amministrazione targata Ciampi - l'altro giorno al capolinea con l'approvazione della mozione di sfiducia - non è dei più onorevoli.

«Nell'affidamento in gestione - denuncia Anna Vitale, presidente



provinciale dell'Anpana - ci sono numerose irregolarità e violazioni di legge. Il bando - spiega - della gara di appalto per il servizio di custodia e fornitura dei pasti ai cani randagi non è mai apparso sul sito dell'ente di Piazza del Popolo: abbiamo dato mandato ai nostri legali di verificare tutte le strade percorribili. Sicuramente faremo appello all'Autorità nazionale anticorruzione. Intanto - prosegue Vitale - la struttura della provincia di Napoli, risultata vincitrice,

è stata più volte attenzionata dall'Asl e dalle forze dell'ordine per numerose criticità emerse negli anni precedenti anche quando, la stessa già gestiva il servizio di ricovero e per conto del Comune di Avellino. Quindi, i cani oggi presenti presso l'Oasi di Ceppaloni, in quanto Avellino non ha un suo canile, dovranno essere spostati nel canile di Bruscianno che presenta più ombre che luci.

Più in generale, Vitale accende i riflettori sul problema del ran-

dagismo in città. Dice: «Quella di Avellino è una situazione oggettivamente molto difficile da risolvere: non solo non disponiamo di una canile comunale dove accogliere i cani che vivono in strada - e che diventano pericolosi in quanto per l'incolumità pubblica perché non sono alimentati bene e non ricevono cure - ma Piazza del Popolo non s'è mai dotata di un regolamento per circoscrivere la materia».

Molti i rami che attualmente

circolano per le strade del capoluogo come in molti comuni della provincia. Vitale segnala: «A Piazza Kennedy e nel Centro storico, ma anche lungo la Bonatti e a Borgo Ferrovia sono presenti branchi di randagi tra i quali alcuni di taglia grossa: questi animali hanno diritto all'assistenza non possono vivere in mezzo alla strada mettendo a rischio la propria vita e causando inevitabilmente disagi ai cittadini. Una simile condizione non è accettabile in una società civile, ma nessuno fa niente: i medici veterinari non hanno mai preso posizione né la polizia municipale è mai intervenuta con decisione». Infine, ma non meno importante, il fenomeno degli avvelenamenti che nell'ultimo periodo ha causato la morte di diversi cani. «Un fenomeno che va condannato con forza, ma che è, in parte, correlato alla presenza di troppi randagi in strada che induce persone senza scrupoli a farsi giustizia da sole».

Antonello Plati

AL VIA UN PERCORSO DIDATTICO CON 15 STUDENTI DELLE CLASSI QUINTE

All'Imbriani studenti in campo con il Cnr

AVELLINO - Un percorso didattico in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche è una delle nuove e importanti iniziative promosse dal liceo statale "Paolo Emilio Imbriani" di Avellino presieduto dal dirigente scolastico Sergio Siciliano. Referenti tutor del corso sono Giuseppe Iacominio del Cnr e Maria Virginia Pellicchia, docente di Scienze naturali al liceo "Imbriani".

Le attività didattiche in programma vedono il coinvolgimento di 15 studenti delle classi quinte che frequentano l'indirizzo scientifico tradizionale e l'indirizzo delle Scienze applicate, sulla base delle seguenti finalità:



1) coniugare la formazione in aula con l'esperienza pratica;
2) orientare i giovani per valorizzarne le vocazioni personali;
3) realizzare un collegamento

organico tra istituzioni scolastiche e mondo della ricerca. Particolarmente innovative sono le scelte metodologiche del percorso: alle tradiziona-

li lezioni frontali, finalizzate all'approfondimento di argomenti scientifici, si affiancano le esercitazioni dimostrative in laboratorio per l'illustrazione

delle principali metodologie di indagine nel ramo della biologia molecolare.

Fra le innovazioni principali si segnala l'uso di tecniche avanzate quali l'elettroforesi su gel, utilizzata in campo scientifico per analizzare e separare gli acidi nucleici, e la reazione a catena della dna polimerasi (Pcr), che consente la moltiplicazione o amplificazione dei frammenti di acidi nucleici.

Il progetto, spiegano i referenti del Cnr e del liceo statale "Imbriani", è finalizzato a fornire un'esperienza tale da garantire una scelta consapevole e matura sul corso di studi da intraprendere dopo il conseguimento del diploma.

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 1 - IL "GRANDE PROGETTO" DI 100 MILIONI DI EURO FINANZIATO DALLA REGIONE CAMPANIA

Nuovi depuratori per il risanamento dei fiumi irpini

AVELLINO - L'Ordine degli ingegneri ha organizzato ad Avellino il 30 novembre scorso un interessante convegno sullo stato dell'arte del Servizio idrico integrato (S.i.i.), per l'ambito irpino-beneventano del Calore Irpino, in cui mi è stata assegnata una relazione da svolgere come Arpac sulla condizione ambientale dei fiumi della Campania e, in particolare, delle province interne. L'Irpinia, provincia prevalentemente montuosa e caratterizzata dai notevoli massicci del Partenio e Terminio Tuoro, si connota peculiarmente per rilevanti giacimenti idrici di qualità e con valenza interregionale, oggetto di massicci prelievi di risorsa ad uso potabile, con le connesse e rinnovate problematiche di equa regolazione nei rapporti con la Puglia, storicamente risalenti e più che mai attuali.

Le consistenti captazioni di risorse idriche, soprattutto del complesso sistema Sele-Calore (Capeose, Cassano, Serino, ecc.) determinano un rilevante depauperamento della portata delle principali aste fluviali dell'Irpinia, incidendo negativamente sul bilancio idrico e sul deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua che si riducono quasi a regime torrentizio - in periodi estivi talvolta come rigagnoli - con negativi riflessi anche sullo stato qualitativo per l'abbattimento della capacità naturale di autodepurazione (collegata al rapporto quantità/qualità).

Il reticolo idrografico dell'Irpinia risulta articolato tra il versante occidentale tirrenico e quello orientale adriatico, con i Monti Picentini come spartiacque, e, sotto il profilo



Un tratto del fiume Calore

qualitativo, emerge la necessità di misure specifiche di protezione, interventi correttivi ed azioni di risanamento per recuperare e mantenere gli obiettivi di qualità dello stato "buono" entro il 2021. Sull'esteso versante orientale fluiscono i bacini dei torrenti Calaggio e Cervaro e, soprattutto, del fiume Ofanto che origina in Alta Irpinia assumendo significativo rilievo interregionale, bacini che - senza soverchie problematiche ambientali - sversano le acque di scorrimento superficiale nel versante adriatico. Invece il fiume Sele, il bacino della Solofrana-Alto Sarno, i corsi d'acqua artificializzati nei canali dei Regi Lagni, l'importante ed articolato sistema del Calore-Sabato, con i suoi principali affluenti in sinistra e destra idrografica (Ufita), sversano le acque di scorrimento superficiale nel versante tirrenico. Tra i corsi più significativi è il Sabato, affluente del Calore (irpino e beneventano) - a sua volta confluyente nel bacino principale del Volturmo a Castelcampagnano

(Caserta) - che, con i suoi affluenti secondari (San Francesco e Fenestrelle) attraversa l'area del capoluogo ed il suo hinterland, beneficiando - a differenza della città di Benevento sul Calore ancora priva di impianti di depurazione - degli effetti del buon funzionamento del moderno depuratore comprensoriale di Pianodardine/Manocalzati.

I tratti iniziali e montani dell'Ofanto e del Sele in Alta Irpinia, poi confluenti in più ampi bacini interregionali - rispettivamente a prevalenza pugliese il primo ed il Sele/Tanagro con preminenza salernitana - denotano una buona condizione ambientale. Più problematica si presenta la situazione del Sarno, bacino interprovinciale che origina dalla Solofrana-comprensorio dell'Alto Sarno, dell'Isclero affluente del Calore - con notevoli criticità per le pressioni della zona caudina nel suo sviluppo beneventano - e dalla limitata porzione irpina dei Regi Lagni nella parte occidentale della provincia (sot-

tobacini del Clanio, Scimmaro e Quindici), ai limiti della piana campana nolana-acerrana, che si sviluppa soprattutto verso l'hinterland napoletano e casertano. Nel complesso lo stato ecologico dei corsi d'acqua delle province di Avellino e Benevento - risultante dal combinato di elementi biologici, idromorfologici, fisico-chimici e chimici - è piuttosto critico nelle aree vallive, mentre le aste principali (Sabato, Solofrana, Isclero) e quelle secondarie, che costituiscono il recapito finale di scarichi, presentano uno stato inferiore al "buono" (e cioè all'obiettivo di qualità da raggiungere entro il 2021). Tali corpi idrici sono caratterizzati da una condizione scarsa, evidenziata sia dal Lim che dagli indicatori ecologici biologici (Eqb), con un trend evolutivo finora non particolarmente rassicurante.

Viceversa, soprattutto nelle province interne non si rilevano significative preoccupazioni per lo stato chimico, laddove non

si evidenziano nel complesso importanti contaminazioni da pressioni ambientali, anche per la scarsa presenza di inquinamenti industriali. In definitiva l'insieme dei dati di monitoraggio delle acque superficiali in Campania, e in particolare nell'entroterra, mostra significative e diffuse criticità da inquinamento organico nei corsi d'acqua, principalmente riconducibili a scarichi urbani non depurati in maniera completa ed adeguata.

L'Arpac effettua controlli ai principali depuratori presenti nel territorio. Per l'impianto più importante di Manocalzati sul Sabato non sono stati rilevati parametri non conformi, mentre per una serie di impianti industriali ed urbani sono stati misurati superamenti di escherechia coli, azoto nitrico, azoto totale in percentuali variabili. Le situazioni più critiche sono quelle di Montella e Prata Principato Ultra, con una netta prevalenza di campioni non conformi. Complessivamente su tutti gli

impianti le non conformità rappresentano oltre il 60% nell'intero periodo 2011/2017, tuttavia nel 2017 si sono ridotte a circa un terzo del totale dei controlli. Agli scarichi non conformi dei depuratori si aggiungono quelli non depurati, con il risultato per i corsi d'acqua principali - come il Sabato, il Calore e l'Isclero - del persistere di uno stato ecologico non conforme alla normativa vigente.

In altri termini mentre risulta rassicurante la situazione dell'inquinamento chimico, in quanto la presenza di sostanze indesiderabili di origine antropica è circoscritta a pochi casi specifici, l'inquinamento organico con nutrienti in eccesso risulta diffuso sia lungo le aste principali ma anche nei torrenti secondari che attraversano aree urbanizzate. Ecco perché emerge l'assoluta centralità per il sistema ambientale delle infrastrutture depurative, in particolare per le aree interne, sia in negativo - perché la loro inadeguatezza costituisce fonte di

inquinamento - sia in positivo nella prospettiva di un miglioramento impiantistico e gestionale, finalizzato al potenziamento della performance e del rendimento con influenza benefica sulla condizione ambientale dei corpi idrici.

A tal fine risulta molto importante la realizzazione del "grande progetto" di "Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne" - finanziato dalla Regione sul precedente Por (soggetto attuatore Arcadis) ed oggi in fase avanzata per volontà dell'attuale amministrazione regionale - per un importo totale di 100 milioni di euro, suddiviso per lotti funzionali delle province di Avellino e Benevento. Il rilevante intervento prevede per l'Irpinia sia la realizzazione di una serie di nuovi depuratori che il potenziamento di impianti già esistenti e l'adeguamento funzionale di alcuni piccoli, oltre alla realizzazione dei collettori fognari a servizio di 23 Comuni.

In definitiva la qualità impiantistica e gestionale dei processi depurativi risulta essenziale soprattutto rispetto a un reticolo idrografico contrassegnato da massicce captazioni, che impoveriscono l'affluenza dei corsi d'acqua soprattutto nei periodi della magra estiva degradandone la condizione ambientale. Pertanto, in considerazione dell'essenziale rapporto tra tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, si può ritenere valido il concetto secondo cui un depuratore ben gestito può quasi rappresentare una nuova sorgente.

Stefano Sorvino

Commissario straordinario Arpac

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 2 - ECOSOSTENIBILITÀ E TUTELA DALL'INQUINAMENTO

Inquina di più un biodigestore o un vigneto?

AVELLINO - È oramai prassi che ogni volta che si parla di un impianto di trattamento dei rifiuti ci sia una sollevazione con un comitato di contestatori che ritengono gli impianti una sciagura ambientale e spesso di questi comitati fanno parte anche categorie economiche che non avrebbero titolo a contestare. Si è provato più volte a far capire che senza impianti la differenziazione non serve, è inutile parlare di economia circolare ecc. Neanche i continui roghi servono a convincere gli strenui oppositori che servono impianti come i termovalorizzatori e che in loro assenza la conseguenza sono la Terra dei fuochi ed i relativi roghi (anche fuori dalla Terra dei fuochi).

Purtroppo non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. L'apoteosi si raggiunge quando l'opposizione avviene nei confronti di un impianto di biodigestione della frazione umida dei Rsu. Non esiste impianto più ambientalmente compatibile ed ecosostenibile del biodigestore!

Innanzitutto, volendo partire dal materiale di alimentazione, il biodigestore tratta materiali naturali facilmente biodegradabili, materiali che tutti maneggiano ogni giorno. Stiamo parlando dei residui di cibo che derivano dalla preparazione dei pasti (verdure, frutta, scarti di ali-



menti, ecc.), stiamo parlando di sfalci (erba di giardino) e di patate, tutta quella roba che i nostri nonni usavano per concimare l'orto. I loro nipoti hanno talmente perso il contatto con la natura da ritenere tali materiali pericolosi o nocivi. Oggi che si vive in città e che quindi non si ha l'orto in cui utilizzare questi materiali sono necessari gli impianti che lo devono fare a livello industriale e che hanno bisogno di macchine per il loro trattamento e quindi una taglia minima per evitare costi eccessivi. Questi residui vanno quindi trattati con due tipologie di impianti che sono il compostaggio aerobico ed il biodigestore. Il materiale finale di entrambi è il compost, un prodotto utilizzabile in agricoltura particolarmente utile nei suoli argillosi o mineralizzati

Vigneti irpini

poveri di sostanza organica, terreni ampiamente presenti anche in Irpinia e spesso preda di erosione accelerata. Tra i due impianti il compostaggio aerobico è meno favorito perché produce maggiori impatti odorigeni che devono essere contenuti e consuma energia.

Il biodigestore al contrario fa avvenire le reazioni al chiuso e produce energia. Le reazioni che avvengono sono reazioni naturali che avvengono spontaneamente e devono solo essere controllate, avvengono senza aggiunta di reattivi chimici né attraverso fenomeni di combustione e producono alla fine del ciclo oltre a compost il biogas da cui oggi si ricava il biometano. Il biometano è il combustibile ecologico per eccellenza in quanto è costituito da

MANCOZEB PLUS 80 WP
FUNGICIDA PREVENTIVO - POLVERE BAGNABILE

Composizione di MANCOZEB PLUS 80 WP
MANCOZEB puro 80%;
Coformulanti q.b. a g 100
Contiene Hexamethylene tetramine

INDICAZIONI DI PERICOLO
H317: Può provocare una reazione allergica cutanea; H361d: Sospettato di nuocere al feto; H400: Molto tossico per gli organismi acquatici; H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata. EUH401: Per evitare rischi per la salute umana e per l'ambiente, seguire le istruzioni per l'uso.

CONSIGLI DI PRUDENZA
P201: Procurarsi le istruzioni prima dell'uso; P280: Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/Proteggere il viso; P302+P352: In caso di contatto con la pelle: lavare abbondantemente con acqua e sapone; P308+P313: In caso di esposizione o di possibile esposizione, consultare un medico; P405: Conservare sotto chiave; P501: Smaltire il prodotto/recipiente in conformità alla regolamentazione vigente.

INDOFIL INDUSTRIES (Netherlands) B.V
Piet Heinkade 55, 1019 GM Amsterdam (The Netherlands) Tel.: +31(0)202170971 - +39(0)266101029



ATTENZIONE

Scheda di prodotto per la difesa della vite

metano (combustibile ecologico utilizzabile per l'autotrazione soprattutto nelle città come Avellino soggette a ordinanze varie) e questo metano non è ricavato da giacimenti fossili ma da fonti assolutamente rinnovabili. Non contribuisce all'inquinamento da polveri sottili e non contribuisce all'effetto serra. Opporsi a tali impianti è solo da irresponsabili e pretendere che i rifiuti vadano altrove significa causare inquinamento diffuso dovuto all'allungamento dei trasporti che avvengono su gomme e con gasolio da autotrazione. Si pensi che la Cina ha acquistato la Ladurner, impresa italiana leader nella costruzione dei biodigestori, per un programma massiccio di realizzazioni in Cina per convertire l'autotrasporto a biometano viste le dramma-

tiche condizioni delle città cinesi. Noi in Italia parliamo di eco-sostenibilità ma poi operiamo in senso contrario facendo scelte contrarie alla tutela dell'ambiente anche se chi si pone in questo modo proporsi come ambientalista. Poi a volte ci sono anche delle categorie imprenditoriali che si schierano contro determinate realizzazioni in maniera assolutamente non giustificabile. Si è detto che l'impianto di biodigestione posto in una area di produzione di vini doc pregiudicherebbe tali realtà. Cosa veramente assurda per un impianto del genere che tra l'altro produce un prodotto per l'agricoltura che finirebbe per essere una immagine negativa per quell'area. Allora che dire del Chianti

dove ci sono due inceneritori, cinque compostaggi, più discariche ed impianti di selezione? Cosa dovrebbe succedere al vino che invece si vende a prezzi elevati? Non mi sembra che il Chianti si venda sottoprezzo. E nel Franciacorta? Lo stesso. Allora si tratta di posizioni strumentali ed assurde. Poi una domanda sorge spontanea: ma il vigneto non ha impatto ambientale? Prendete un attimo i manuali di difesa fitosanitaria della vite e troverete più di settecento prodotti commerciali con oltre un centinaio di individui chimici utilizzati per i trattamenti fitosanitari. Trattamenti che nelle estati piovose vengono fatti di continuo con quintali di prodotti riversati nell'ambiente. Che prodotti sono? Sono tutti o quasi prodotti chimici clas-

sificati pericolosi (se non ci credete controllate le etichette), anche quelli ammessi per l'agricoltura biologica. Quasi tutti hanno poi la indicazione di pericolo H410 o H411 e simili cioè prodotto pericoloso per l'ambiente con effetti di lunga durata, quindi persistente. E le cantine vinicole hanno il depuratore? Quanto metabisolfito usano?

Nessuno, però, ed il sottoscritto per primo, si sognerebbe di sostenere che i vigneti non vadano coltivati. Ed allora perché ci si oppone ad un impianto molto meno impattante ed indispensabile? Siamo all'oscurantismo medioevale che oggi nonostante l'era della scienza torna prepotentemente a governarci. Tutte le attività hanno un impatto ambientale benché minimo, allora occorre saper porre in essere tutte le misure di prevenzione e contenimento ma non si può sempre dire no a tutto, specie quando si tratta di opere e strutture indispensabili e vantaggiose per la collettività.

Riusciremo un giorno ad uscire da una simile assurda situazione? In figura la scheda di sicurezza di un prodotto usato per la difesa fitosanitaria della vite: il prodotto è stato scelto a caso e quasi tutti i prodotti usati hanno schede molto simili.

Maurizio Galasso

LO STORICO CONVOGLIO DELLA TRATTA AVELLINO-ROCCHETTA SANT'ANTONIO FA TAPPA A LAPIO

Nella terra del Fiano con il treno di Natale

LAPIO – Un Natale ricco di novità quello in programma a Lapiro grazie a "It's Christmas", il format ideato dall'amministrazione comunale per far conoscere il fascino del borgo di Lapiro. Dopo il grande successo riscosso in seguito all'accensione del Ponte principe a Lapiro lo scorso 8 dicembre, cresce l'attesa per domani, 16 dicembre, in occasione del "Treno di Natale" - il treno storico della tratta Avellino/Rocchetta - progetto di rivalutazione del territorio promosso dalla Fondazione FS Italiane, in collaborazione con la Regione Campania e l'Associazione InLocoMotivi, che fa tappa a Lapiro per una visita al borgo, nell'atmosfera magica del Natale, per una giornata speciale dedicata soprattutto ai bambini,



Il ponte Principe

alla musica a cura della Nuova compagnia di canto popolare, e alla gastronomia. Il treno turistico partirà domani, domenica 16 dicembre, alle 10:30, da Benevento con fermata alle 11:19 a Lapiro, carico di sorprese, come la presenza di un presidio Unicef che raccoglierà le donazioni

per il progetto "Adotta una pigotta a Natale". Durante il tragitto andrà in scena lo spettacolo a cura della Compagnia teatrale "Clan H" e una volta giunti alla stazione di Lapiro, i bambini saranno accolti dal benvenuto di Babbo Natale. Il programma della giornata prevede escursioni per le vie del borgo



Lapiro e i vigneti di Fiano

dove sarà possibile rivivere l'antica tradizione del presepe, luci e canti natalizi. Non mancheranno iniziative riservate ai bambini e degustazioni di vino e prodotti tipici del territorio irpino. Alle ore 15,30 è previsto lo spettacolo teatrale per bambini e consegna delle letterine a Babbo Natale in

piazza Filangieri. A seguire, il tour guidato al centro storico con visita ai presepi ottocenteschi e un momento dedicato al Wine Tasting, nelle stanze adiacenti al cortile del Palazzo Filangieri, con le rinomate aziende vitivinicole del territorio: Colli di Lapiro, Feudo Apiano, Femia, Filadoro, Rocca

del principe, Romano Nicola, Tenuta Scuotto. Non mancheranno in degustazione olio e miele, altre importanti eccellenze lapiane, delle aziende: Frantoio Nutile, Fattoria Maria Petrillo, Frantoio Oleario De Marco, Apicoltura Mattei di Christian Mattei e il miele di Genoveffa Romano. Ancora in degustazione

le celebri eccellenze irpine dell'Azienda agricola Biancanello e Carmasciando. Alle ore 18,00 in Piazza Filangieri il concerto della "Nuova compagnia di canto popolare". Per concludere nel modo migliore la giornata alle ore 20,30 è prevista una passeggiata collettiva al Ponte Principe illuminato, prima del rientro. Il 23 dicembre "Christmas Carol" alle ore 18,30 in Piazza Filangieri, si parte con uno spettacolo a cura del laboratorio teatrale di Lapiro "Suoni e parole di Natale" da autori vari; a seguire degustazione dei vini Docg e prodotti locali nel cortile del Palazzo Filangieri. Il 27 dicembre "Laboratorio di cucina natalizia" alle ore 16,00: i bambini si cimenteranno nell'arte del panettone e a seguire una tombolata conviviale.

MOSTRE E LABORATORI NEL RICCO PROGRAMMA

L'altro Natale al carcere borbonico

AVELLINO – Ha preso il via la rassegna L'altro Natale con un ricco programma di eventi, mostre ed incontri. Tra le mostre in programma quella dedicata al presepe che rimarrà aperta fino al prossimo 4 gennaio. Nell'ambito della rassegna lunedì prossimo, 17 dicembre, le scuole di Avellino e provincia daranno vita a laboratori ludico didattici sul tema del presepe a cui si dedicheranno gli alunni del liceo delle Scienze umane "Virgilio" a beneficio dei ragazzi dell'Ic di Forino che, sotto la guida della prof.ssa Angela Coronato, hanno realizzato un presepe fatto con pigotte calamita esposto, in compagnia di un presepe fatto di pigotte tradizionali, presso la tholos fino al 14 gennaio 2019. Domenica 16 dicembre, alle ore 9:00, presso il Country Sport

di Picarelli, si terrà la quarta edizione del torneo "Pasquale e Leonardo Greco", organizzato da Franco Spiezia per il comitato Unicef di Avellino presieduto da Amalia Benevento. In tale occasione i bambini e i ragazzi delle scuole calcio di Avellino e provincia, al motto di "Uno per tutti, tutti per l'Unicef, trascorreranno insieme ad allenatori e famiglie una giornata all'insegna del diritto al gioco, inteso come sano divertimento, all'insegna del valore dell'importanza del rispetto delle regole e della solidarietà con i bambini meno fortunati. I giovanissimi giocatori si sfideranno in campo, pranzeranno insieme, versando un'offerta per combattere la malnutrizione e saranno premiati tutti con i numerosi trofei offerti dagli sponsor.



236 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

**Marito serpente r'cannito,
la notte t'abbrazza e li iuorne t'è nemico**
Marito serpente di canneto,
la notte ti abbraccia e il giorno ti è nemico)

Marito serpente r'cannito, la notte t'abbrazza e li iuorne t'è nemico (Marito serpente di canneto, la notte ti abbraccia e il giorno ti è nemico) - Questo proverbio è stato "coniato" sicuramente da una donna. Infatti, richiama il comportamento-tipo di un marito durante la civiltà contadina. In quel tempo, che non è poi tanto lontano, i mariti avevano una netta preminenza sulla moglie. Quest'ultima, in qualità di donna, era obbligata a rispettare l'autorità dell'uomo che era considerato il capo della famiglia e quindi il gestore delle decisioni più importanti. Il rapporto di coppia era fortemente improntato alla morale corrente dell'epoca che assegnava al marito la prevalenza nelle scelte e il primato nelle discussioni pubbliche. Anche allora alle donne tutto questo non piaceva, ma purtroppo erano costrette a tenere un passo indietro perché la comunità era sempre pronta a giudicarle e a criticarle. Quando però parlavano tra loro, sostenevano apertamente che i mariti erano simili ai serpenti che si muovono tra le canne. Questi ultimi di notte si ritirano nei loro nascondigli e non fanno male a nessuno, mentre di giorno bisogna stare attenti perché sono pronti a sferrare il loro morso velenoso. Il paragone è abbastanza vicino alla realtà. I loro mariti, di notte, nella discrezione della loro stanza da letto, si abbandonavano alle carezze e al piacere di stare insieme. Il giorno, per mantenere alta la loro supremazia di fronte alla società, diventavano più autoritari e nulla gli impediva di maltrattare la moglie facendole fare, a volte, brutta figura davanti a tutti. Oggi le cose sono totalmente cambiate, ma, in alcuni ambienti e in numerosi rapporti di coppia, purtroppo sopravvivono situazioni particolari in cui questo proverbio appare di grande attualità.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Avellino, punto e a capo

per i fivestars di sedersi attorno a un tavolo, insieme con quelle forze che avevano appoggiato Ciampi al secondo turno (i Cipriano, i Preziosi e i Morano) e qualche soggetto di buona volontà della maggioranza della prima tornata (diventata successivamente opposizione) per stilare un piano di pochissimi e urgenti punti qualificanti, da realizzare col coinvolgimento diretto di tutti entro un paio di anni, fissando da subito la data per una nuova consultazione elettorale.

Da questa vicenda nessuno, come vedremo, esce vincitore, ma più di tutti, viene sconfitta la Città, condannata, nei fatti, ad un'inerzia di almeno un anno e mezzo, causa ininterrotta campagna elettorale, senza un vero piano di rientro dai debiti accumulati in questi ultimi anni, con una qualità dei servizi ormai precipitata ai minimi termini, come dimostrato dal disonorevole centocinquantesimo posto rimediato nella recente graduatoria italiana della vivibilità: una vera e propria catastrofe!

Con tali premesse si riparte da quella che sta diventando la vera "parola d'ordine" del domani prossimo venturo: civismo! È civico il centrodestra, per bocca di Ines Frungillo, civici i centristi, come annunciato dall'ex candidato sindaco Nello Piza (in rappresentanza evidentemente anche di Giuseppe De Mita e Maurizio Petracca), pronti, si

dice, anche ad incontrare uno che civico è già da tempo, Luca Cipriano. Si è civico anche a sinistra, con "Si Può" a firma Roberto Montefusco, mentre in casa Pd è già partito autonomamente il "civico per antonomasia" Gianluca Festa che, dopo il secondo siluro consecutivo rifilato al candidato ufficiale democristiano alla Provincia (Michele Vignola, novello Paolo Foti), è pronto nuovamente a riproporre il proprio sorriso, magari un tantino appannato, sui prossimi manifesti multicolori targati "Davvero". Sembra convertito al civismo anche Angelo D'Agostino, l'imprenditore ex deputato, che si affiderebbe al giovane ex consigliere comunale Stefano Luongo e ad una possibile intesa col deputato regionale Enzo Alaia, anche lui civico di nuovo conio. Cosa faranno a questo punto i resti democristiani a questo punto? Il momento, anche per l'incombere del congresso che, pare, finalmente si svolgerà e che vedrà anche in Irpinia il duello fra "martiniani" e "zingarelliani" (che sembrano favoriti). Il tutto sotto lo sguardo di sor Matteo da Rignano sull'Arno che ha appena garantito di attendere, buono buono, l'esito, ma che dai più sembrerebbe indicato in partenza verso una nuova formazione di cui sarebbe fondatore e padrone incontrastato, il tutto in salsa Macron! Attendiamo di sapere se nel Pd irpino (e non solo) ci sarà la forza per costruire un radicale rinnovamento di uomini e volti, oppure se la minestra sarà sempre la stessa, magari riscaldata alla buona. Ma se in casa democristiana la

confusione regna sovrana, anche il M5S (dunque ci ritorniamo) non gode della migliore salute in questo tempo. Dopo l'addio dell'ex consigliere Laudonia, ecco esplodere lo scontro fra gli attuali "conduttori" e i vecchi fondatori nostrani (il famoso Meetup): prima la protesta di Tiziana Guidi, grillina d'antan, contro il tentativo dell'attuale dirigenza pentastellata di appropriarsi della sua battaglia per la rinascita del vecchio Moscati di viale Italia; poi, in maniera anche più pesante, ti arriva la battuta scherzosa ma infelicitissima dell'ex consigliere D'Alessandro, il quale ha invitato i cronisti di Report ad un atteggiamento morbido verso il collega salviniano Genovese in virtù delle sue parentele "scomodè". Ce n'era abbastanza per indurre la parlamentare irpina Maria Pallini a sparare anatemi verso chi ha operato la "pesca miracolosa" dei candidati fivestars dalla società civile senza tenere conto di militanze storiche: vuoi vedere che ce l'abbiano un po' tutti con Carletto Sibilia? Se tutto questo sia l'inizio di una vera frana nel M5S, lo capiremo in seguito, ma è chiaro come il flop di Ciampi e le "voci (non tanto) di dentro" di questi ultimi giorni un segno lo lasceranno senz'altro. In questo mix di fatti, fattacci e facezie non si appalesa ancora all'orizzonte la cosa che più di tutte interesserebbe il popolo avellinese, ovvero il programma o, ancor meglio, il progetto, base essenziale, eppur sempre più marginalizzata, nel panorama politico cittadino, da diversi anni a questa parte: come affrontare la crisi finanziaria? Quali priorità

considerare fra i mille problemi di Avellino e, soprattutto, con quali armi?

Per rispondere a tali quesiti proverà a dare un contributo anche "Controvento", la nuova associazione nata nei giorni scorsi, presieduta dall'ex responsabile della redazione avellinese del Mattino Generoso Picone, costituita da tante persone note e meno note della società avellinese. Come il comitato promotore ha più volte chiarito non si tratta di un movimento partitico, né tanto meno di una lista civica, quanto piuttosto di un luogo di ragionamento, discussione e proposta imperniati su quattro punti essenziali: 1) la forma della città; 2) i servizi alla persona; 3) la città aperta; 4) le forme della democrazia. In tale ottica è già atteso a breve il primo dibattito pubblico sulle situazioni di povertà (ahinoi sempre più diffuse) ad Avellino. La città resta in fiduciosa attesa.

Comune, dalla legge di bilancio una risposta sui conti

Comune, dalla legge di bilancio una risposta sui conti

Per allentare tensioni e pressioni, Anatriello ha subito fatto sapere che non ci sarà alcun provvedimento prima di febbraio. Il tempo necessario anche ad accertare che i proventi destinati al fondo di rotazione per i Comuni che avviano il percorso di risanamento vengano effettivamente inseriti nella legge di bilancio del governo nazionale, così come annunciato dall'esecutivo. In tal caso, all'amministrazione del capoluogo irpino potrebbero

essere assegnati 8 milioni di euro, con l'approvazione del piano di riequilibrio pluriennale, il cosiddetto predissesto. Ma, al di là di come andrà a finire la vicenda, tutte le forze politiche stanno già sondando il terreno per prepararsi per la prossima campagna elettorale di primavera. Allo studio liste, alleanze e candidature per una competizione che si prevede, ancora una volta, infuocata.

Dal civismo la sfida per cambiare?

può inoltre contare sull'appoggio di un certo numero di studenti universitari. Gli ex assessori della giunta Foti, Elena Iavero, Guido Tomasone e Arturo Iannaccone, hanno dato vita invece a un gruppo civico vicino alle posizioni del centrodestra, ma che intende dialogare solo con forze civiche sui temi dello sviluppo cittadino.

E naturalmente sono già in campo altre due forze civiche ampiamente collaudate. Gianluca Festa, infatti, ha già manifestato la volontà di dar luogo a più liste civiche che sostengano la sua candidatura. Benché dirigente del Pd irpino, Festa ha già chiarito che sarà presente alla competizione elettorale con "Davvero". Del resto - e sono ormai una ventina d'anni che corre per il Comune, la Regione, il Parlamento - Festa si è presentato all'elettorato sempre con liste senza il simbolo del partito. E collaudata alle ultime elezioni

è anche la lista "Mai Più" che ha ottenuto un discreto successo alle comunali di sei mesi fa. Con la consueta intelligenza il promotore di "Mai più", Luca Cipriano, ha capito che dopo la debacle di Ciampi, difficilmente i Cinque Stelle potranno essere scelti ancora dall'elettorato cittadino come protagonisti del cambiamento. E perciò le tante iniziative che sta proponendo in questi ultimi tempi intendono accentuare la carica di innovazione e di rottura col passato. Inoltre Cipriano già sta tessendo contatti con altre iniziative civiche e aspira, evidentemente, a presentarsi come candidato sindaco di una rete di associazioni e gruppi di cittadini. Di contro ha però, in questa strategia, almeno tre punti deboli. Il primo: non è facile presentarsi come momento di novità dopo essere stato eletto in Consiglio comunale una prima volta nella lista del sindaco Galasso e una seconda volta nella lista del sindaco Foti. Il secondo: è ancora in corso l'indagine della

procura e quella della Corte dei conti per un ammanco di cassa quando era presidente del Teatro. Anche se Cipriano appare del tutto tranquillo e ha già fatto pervenire le sue controdeduzioni, resta però, al momento, questa spada di Damocle del possibile rinvio a giudizio. Infine, il terzo: costituire un'ampia rete di forze civiche significa elaborare un programma comune e questo non è difficilissimo, come dimostra anche la "strana" alleanza di governo fra grillini e leghisti. Ma poi bisognerà scegliere un candidato sindaco ben accetto a tutte le associazioni della rete. E qui le cose diventano molto più difficili perché ognuna delle forze della rete vorrà esprimere il primo cittadino. Come si vede, in tanti sono già in movimento, ma è davvero difficile prevedere da ora come potrebbe andare a finire, tanto più che sullo sfondo c'è sempre il Pd, benché in questo momento estremamente debole.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: gioraleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.gioraleirpinia.it

Forte il legame con il compianto sindaco Antonio Di Nunno

Martino, il giornalista amico dell'Irpinia

di ALDO BALESTRA



Antonio Di Nunno e Aurelio Martino

Ci sono persone che hanno la fortuna, scritta nel destino, di incontrarne altre che sanno migliorarti l'esistenza, facendoti riflettere sul valore dell'amicizia. Non si farà fatica ad ascrivere alla prima categoria per tutti coloro che hanno conosciuto Aurelio Martino, di cui oggi si piange la scomparsa dopo una breve e inarrestabile malattia. Sen'è andato un uomo buono e generoso, onesto e intelligente, colto e volitivo. Un sognatore con i piedi per terra, un innovatore pregno di conoscenza ed esperienza sino alla fine. Un uomo di cui la provincia di Caserta può andar fiera, perché per questa Terra, a cominciare dalla sua Alife, Aurelio ha fatto veramente tanto. Dedicandole un'esistenza di passioni, impegno, competenze. Nato proprio nella splendida Alife, 82 anni fa, da una famiglia che gli ha trasmesso il valore primo dell'onestà, è stato un

apprezzato funzionario dell'Asl di Caserta. Ha incrociato tanta sofferenza e nel suo ruolo ha saputo dispensare puntuale disponibilità e diligente efficienza. Ma il profilo che più impressiona di Aurelio è senz'altro la capacità di raccontare orgogliosamente la propria terra, attraverso la passione del giornalismo che ha coltivato da sempre. Aveva la tessera da pubblicista numero 42691 dal 20 gennaio del 1982, la portava sempre con sé, ma mica aveva bisogno di quella per essere "giornalista di territorio" nel senso più alto del termine. Perché il Matese lo conosceva ed amava, e non era certo solo fatto estetico. Avendo studiato a lungo la storia, perché

innamorato della storia. E l'archeologia, la cui nobiltà ha trasmesso alla figlia Raffaella, felicissimo di dividerla anche con il genero Federico Marazzi.

Aurelio è stato custode e cantore di luoghi e tradizioni. È in virtù di questa capacità che con il "suo" quotidiano, *Il Mattino*, per il quale collaborava da decenni, ha saputo

offrire testimonianza viva e vissuta, raccontando, accarezzando visi e storie, senza rinunciare se necessario alla denuncia di violazioni e soprusi. Il suo grande legame con

un giornalista amico, il compianto Antonio Di Nunno, che per il Tg3 della Rai ha raccontato come nessuno la storia della Campania, ha contribuito a far accendere i riflettori su tanti luoghi dell'Alto Casertano, altrimenti destinati all'oblio. In virtù di quest'amore profondo per il territorio ha messo insieme tante conoscenze, attivato intelligenze, inseguendo la Cultura vera anche attraverso la partecipazione attiva al Premio nazionale "Olmo", che lo vedeva tra gli organizzatori insieme al suo amico Lelio De Sisto, che oggi lo piange. Profondo era il suo rapporto anche con il vicino Sannio, attraverso l'amatissima consorte Vincenza, in-

segnante originaria di Cerreto Sannita: insieme a lei ha sempre letto, immaginato e condiviso favole, studiato testi teatrali, in una simbiosi profondissima. Amante della fotografia, che ha praticato sino alla fine con grande competenza e fantasia, Aurelio ha vissuto con una intensità che resta testimonianza fortissima e sincera. Ed è andato via (oggi i funerali alle 15, Cattedrale di Alife) nello stile sobrio della sua esistenza, carica invece di tutti i valori e le premure che in una persona si spera di incrociare. Un "ragazzino" che sapeva dare la carica ai ragazzi, a cominciare dall'amatissimo nipotino Mario, trasmettendo un bagaglio di conoscenze e saggezza che hanno reso migliori, appunto, tante persone. Amava il viaggio, ha intrapreso quello più lungo, ma con la serenità di sempre. Che la terra ti sia lieve, caro Aurelio.

Al convitto nazionale Pietro Colletta la commemorazione

Mezzogiorno e diritto al lavoro le battaglie di Giovanni Acocella

di MODESTINO ACONE



Una fase dei lavori



Un uomo di scienze al servizio delle istituzioni": questo il tema del convegno, promosso dall'Arec Campania (Associazione ex consiglieri regionali) per ricordare la figura e l'opera Giovanni Acocella, il fisico ed uomo politico irpino scomparso il 18 dicembre dello scorso anno. Laureato in Fisica presso l'Università di Napoli, oltre all'insegnamento nei licei, Giovanni Acocella ha svolto attività di ricerca presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Napoli interrompendola quando gli impegni alla Regione, nel 1975, non gli permisero di conciliare, per ragioni di tempo, le due attività. Dopo il suo pensionamento al liceo "Pietro Colletta" ha fatto parte del gruppo di Storia della Fisica del relativo Dipartimento a Napoli. È stato socio della Sism e della Sisfa, società nazionali rispettivamente degli studiosi di storia della matematica e della fisica. Giornalista pubblicista ha diretto il periodico *L'Altra Campania* a Napoli dal 1986 al 1992. In tale veste ha pubblicato oltre trecento tra note e articoli. Si appassionò sin da giovane alle vicende politiche, aderendo al Partito socialista con sentimenti liberali, democratici e riformisti. Nel gruppo dirigente provinciale del Psi dal 1956, fu segretario provinciale dal 1965 al 1968 quando si dimise per essere candidato alla Camera. Notevole fu il grado di consenso da lui ottenuto ma non sufficiente per l'elezione, per la presenza dei "colossi" salernitani. Tra le cariche istituzionali quella di consigliere comunale a Calitri, il suo paese d'origine, dal 1950 al 1975, di consigliere provinciale ad Avellino dal 1961 al 1970, per pochi mesi nel 1965 e assessore alla Provincia dal 1962 al 1964 (presidente Scalpati) e dal 1995 al 1998 (presidente Anzalone). Consigliere regionale

dal 1975 al 1985, vice presidente della giunta dal 1975 al 1978, presidente del Consiglio regionale dal 1983 al 1985. È stato presidente della Camera di Commercio di Avellino dal 1974 al 1982. Tra i relatori del convegno, svoltosi ieri nell'auditorium del convitto nazionale "Pietro Colletta", Modestino Acone, già senatore della Repubblica per il Psi e professore emerito di procedura civile presso l'Università di Napoli, di cui pubblichiamo l'intervento.

Giovanni Acocella ha avuto sempre presenti, sulla scia dei grandi intellettuali meridionalisti, i cui nomi sono entrati nella storia della nostra Repub-

blica, due grandi questioni sociali e politiche: a) la questione del Mezzogiorno, vista nella sua più genuina prospettiva della mancata realizzazione delle condizioni economiche indispensabili per l'emancipazione delle popolazioni del Sud; b) la questione, più generale, della conquista da parte della classe operaia del diritto al lavoro, che aveva segnato un'epoca di lotta - anche cruenta, nel territorio in cui era nato - lotta che con il costante impegno dei socialisti (in primo luogo) ha potuto realizzare negli anni '60-'80 conquiste non più contestabili, nonostante il sopraggiungere dell'uragano della globalizzazione e della prospettiva

politica di relegare l'economia al servizio della finanza. Battaglie vinte o perdute ancora una volta? Mi sembra questo l'interrogativo che oggi si presenta alle nuove generazioni che, a mio avviso, hanno il compito immenso di arginare i tentativi che vorrebbero, ancora una volta, stravolgere nei fatti le conquiste di chi si è battuto per i diritti dei lavoratori. Giovanni, sono certo, ci avrebbe ammonito, spiegandoci che mai come nel tempo presente è importante scegliere bene a chi conferire la delega per governare il Paese. Giovanni, in tutto il corso della sua vita, è rimasto fedele, da vero socialista, agli insegnamenti dei pa-

tres (del socialismo), pur consapevole della necessità di una certa duttilità, all'evidenza, indispensabile per le evoluzioni politiche ed economiche. Fu duttile, senza, però, venire meno ai principi fondanti il suo essere socialista e senza comportamenti unicamente tattici. Con Giovanni ho avuto un rapporto che, da un'iniziale comprensibile diffidenza, provenendo io da una famiglia orientata (apparentemente) in una diversa direzione, si è progressivamente stemperato in una forte amicizia ed in una condivisione di idee e di posizioni; merito più suo che mio, in quanto ha avuto la capacità di far prevalere la comunanza

ideale sulle questioni di bassa cucina politica. Del resto è noto che in Irpinia, alla fine, si ebbe un partito socialista coeso e determinato unicamente al raggiungimento degli obiettivi comuni. Merito non poco di Giovanni. Giovanni Acocella, al di fuori della mischia politica, è stato un intellettuale di grande livello, sia nel campo specifico delle sue competenze scientifiche, che ha sempre coltivato sin dagli anni della giovinezza - ricordo che spesso ci incontravamo all'Università Federico II di Napoli, lui assiduo frequentatore della facoltà di Fisica, io quella di Giurisprudenza - sia nel dibattito politico, che tenne sempre ad un livello assai

alto, cosa che gli consentì di conseguire cariche di grande responsabilità, quali la presidenza del Consiglio della Regione Campania, che rivestì con l'autorevolezza che tutti gli hanno riconosciuto. Mi piace concludere questo breve ritratto del compagno ed amico con una notazione tutta personale. Negli anni successivi a Tangentopoli - che, come è a tutti noto, non colpì minimamente il partito socialista irpino (e non è merito questo per niente esiguo) - la nostra consuetudine era divenuta quella di incontrarci, per strada, nelle occasioni più varie e nelle manifestazioni politico-culturali, per scambiare le nostre opinioni e le valutazioni sulle evoluzioni della politica. Nell'occasione della pubblicazione del suo ultimo libro, vero e proprio testamento - ossia, nella sua accezione etimologica "Testimonianza dell'uomo" - mi manifestava, con tutto l'entusiasmo ancora giovanile di cui era capace, la sua non sconfitta speranza di una società migliore. Erano quasi sempre incontri di strada, fortuiti, ma non per questo meno significativi, e devo riconoscere che ci eravamo veramente e definitivamente incontrati sui principi e sulle cose che contano. Voglio, infine, ricordare che Giovanni ha insegnato, negli ultimi anni, nello stesso glorioso liceo "Pietro Colletta" che è stato una vera e propria fucina di sviluppo culturale dell'Irpinia, dove insegnava anche mia moglie. Questa coincidenza ha contribuito a cementare ulteriormente la nostra amicizia e quella con i suoi familiari, amicizia che tuttora continua, nel ricordo di un'epoca gloriosa ormai tramontata, perché sostituita - giustamente - dalle nuove generazioni, portatrici di idee che abbiamo il dovere di sforzarci di comprendere se vogliamo essere cittadini del nostro tempo.

Pur essendo una piccola cittadina, la tradizione sportiva di Avellino è lunga e gloriosa. E, al contrario di quanto accaduto nella gran parte delle città di provincia dell'Italia meridionale, la sua storia è stata costellata di successi di rilievo nazionale in diversi sport, tutti, peraltro, di primo piano. Tra questi, il basket è quello che maggiori soddisfazioni, in termini di titoli e di promozioni da una categoria all'altra, ha regalato agli avellinesi e – più in generale – agli irpini. Indimenticabile la vittoria nell'edizione della Coppa Italia del 2008, il primo (e per ora unico) trofeo vinto da una squadra irpina in uno degli sport più seguiti in Italia.

Ma la peculiarità del basket avellinese è un'altra. A differenza di quanto accaduto nel calcio, ad Avellino non solo è seguita da migliaia di tifosi, ma è attivamente praticata da giovani e da ... meno giovani. Le proporzioni del movimento cestistico e la sua durata nel corso degli anni hanno creato una peculiare tradizione e – soprattutto – un particolare *humus*. Insomma, chi frequenta gli spalti del Pala DelMauro ha - nella gran parte dei casi - praticato il basket fin dall'adolescenza, nelle palestre scolastiche o in quelle delle varie associazioni sportive operanti in città ed in provincia. E non di rado, anche nel passato meno remoto, alcune scuole del capoluogo (a partire dal liceo "Colletta") costituivano uno dei serbatoi delle squadre avellinesi, sia di quelle maschili sia di quella femminile. Anzi, per lunghi anni le palestre di quelle stesse scuole ospitarono partite di campionati e tornei nazionali, fino a quando le dimensioni acquisite dal basket professionistico resero necessaria la migrazione dei team professionistici in altre strutture.

In questo contesto va inquadrato il libro "Di padre in figlio - L'Irpinia e il basket - I primi 70 anni della Scandone Avellino", scritto a sei mani da Giovanbattista La



A lato, il pubblico del Paladelmauro e la copertina del libro.

I giornalisti Giovanbattista La Rosa, Giuseppe Matarazzo e Generoso Picone gli autori del volume

Il sogno del basket in Irpinia In un libro la storia della Scandone

di FAUSTINO DE PALMA

Rosa, Giuseppe Matarazzo e Generoso Picone, recentemente pubblicato per i tipi della Casa editrice "Il Terebinto". L'occasione è la ricorrenza del settantesimo anniversario della fondazione del glorioso sodalizio o, meglio, della società "Forza e Coraggio", costituita dal professore Guido Troncone, uno dei padri nobili del basket avellinese. Lo scopo è quello di restituire non solo la storia di una società sportiva ormai di rilievo non solo nazionale, ma anche un ampio spaccato di storia della gioventù avellinese che – in modo più o meno diretto – in questi settanta anni è stata coinvolta in quel movimento cestistico che ha visto nella Scandone la sua punta di diamante. L'opera, che si apre con il prestigioso contributo di Gianni Petrucci, presi-

dente della Federazione Italiana Pallacanestro ("I valori di una città") e con un'interessante intervista a Dino Meneghin, indiscusso monumento del basket italiano ed internazionale, si compone di cinque capitoli: "La memoria e la storia"; "Le immagini, storia visiva della Scandone"; "Il percorso in Serie A - In prima fila sulla scena del basket"; "I protagonisti - Le interviste"; "La passione - Gli avellinesi del basket - I tifosi. Gli irriducibili pronti a girare il mondo". Probabilmente, tra tutti, sarà proprio il primo capitolo a destare maggiormente l'interesse dei lettori, soprattutto di quelli meno giovani. È dedicato, infatti, alla storia della pallacanestro avellinese fino ai giorni nostri, e, in gran parte, a quella delle origini ed al periodo "intermedio",

quello, cioè, antecedente agli ultimi gloriosi anni che hanno visto la Scandone trionfare sui parquet di tutta Italia e di mezza Europa. La ricostruzione storica è rigorosa ed è, in realtà, frutto della memoria lucida ed appassionata di due grandi protagonisti del basket avellinese: Ciro Melillo e Menotti Sanfilippo. "Motori" della Scandone, ancor prima che suoi dirigenti storici (il secondo, per un breve periodo, calcò anche i campi), la loro testimonianza è tanto più preziosa, quanto più consente di svelare i retroscena ed i drammi di una storia, che non è fatta solo di successi e di vittorie. Il basket in Italia fu sport dilettantistico, come tanti altri, fino agli anni Settanta nella massima serie, e fino agli anni Novanta nelle serie inferiori. Quella della Scandone, quindi, è stata

una vicenda a lungo segnata dai grandi sacrifici di pochi uomini (primo fra tutti Ciro Melillo) che, grazie alla loro passione viscerale, riuscirono a garantire le risorse finanziarie e logistiche necessarie per la sopravvivenza della società. A lungo fu una squadra di avellinesi, con allenatori avellinesi e dirigenti avellinesi. E come nelle migliori tradizioni dello sport agonistico di provincia, gli "stranieri" entrarono a far parte della comunità a tutti gli effetti e, anche dopo la fine della loro esperienza, conservarono un legame indissolubile con i tifosi e con la gente di Avellino. È questo, peraltro, un segno che ancora distingue l'ambiente della Scandone, tanto da indurre alcuni giocatori a restare in città (è il caso, ad esempio, di Pippo Frascolla) ed altri, pur provenienti da altri Pa-

esi, a considerare l'Irpinia come la propria famiglia e la propria seconda casa. È questo il caso di Marques Green, vera e propria icona del basket avellinese, che si dice pronto a tornare in città ed alla Scandone, magari anche nelle vesti di allenatore. Chiusasi la parentesi "dilettantistica", il movimento cestistico subisce un'inevitabile cesura: da una parte, i praticanti di base, che continuano ad affollare le palestre cittadine; dall'altra, la Scandone, la squadra che anno dopo anno riuscirà a ritagliarsi uno spazio sempre più ampio e prestigioso nel panorama del basket nazionale, fino ad approdare stabilmente nelle coppe europee. A differenza delle vicende raccontate da Melillo e Sanfilippo (che, peraltro, pure accennano all'evoluzione della società

in ambito professionistico), la storia recente del team irpino è conosciuta anche dai giovani tifosi ed appassionati. È senz'altro una storia esaltante che, dopo i primi incerti passi nel campionato di massima serie, racconta di una serie di successi inanellati di fila. E, tuttavia, nella rosa (e, ancor più, nel roster) scompaiono gli irpini, che lasciano il posto ai fortissimi stranieri provenienti da Oltreoceano e dall'Europa dell'Est. Anche i dirigenti ed i coach ormai provengono da altre realtà, anche se in questi profili non sono pochi gli avellinesi che si affermano in altre società di prestigio.

Il libro si chiude proprio con le pagine dedicate al presente ed al passato prossimo e, quindi, con una serie di interviste dedicate ad alcuni dei protagonisti più importanti di questi ultimi anni di basket professionistico. Ed è suggestivo leggere le sensazioni, le impressioni ed i ricordi dei tanti giocatori ed allenatori che annoverano l'esperienza avellinese tra quelle più significative della propria carriera. Alcuni conservano Avellino nel loro cuore, forti di legami che sono sopravvissuti ai trasferimenti in altre squadre e piazze cestistiche. Anche quelli (pochi) che in Irpinia non hanno vissuto le loro migliori stagioni riconoscono – comunque – alla Scandone il rango meritato che si è ritagliata nella pallacanestro italiana. Un libro da leggere, insomma. Un libro dedicato non solo agli addetti ai lavori ed agli appassionati, ma anche a tutti gli sportivi irpini comunque coinvolti in questa splendida avventura. Un libro, infine, che merita l'attenzione anche di chi, pur non avendo dimestichezza con la pallacanestro, ha voglia di leggere alcune tra le pagine più belle della storia irpina degli ultimi decenni e dei primi settanta anni "di un sogno che accompagna tre generazioni di irpini e promette di continuare a farlo almeno per un tempo altrettanto lungo".

La battaglia della disabilità

Sto imparando a camminare

Sto imparando a camminare" è il titolo di una nuova pubblicazione a firma di Angelo Palatano, un giovane scrittore che si affaccia, senza timori, nel mondo della letteratura. "Il libro di Palatano - scrive Vito Varricchio nella prefazione - è un viaggio con molte fermate e, a volte, assume il ritmo di una processione. Sì, un ritmo lento e rurale, che sa molto di ritorno alle origini. Si riscopre quel senso di comunità che solo un piccolo paesino di provincia sa regalare. Quello stesso paese che da adolescente si vuole abbandonare perché attratti dalle luci della città, si riscopre nido sicuro con la maturità..."

Angelo Palatano con questo libro celebra l'amicizia, quella vera, che a volte riesce a legare due persone per tutta la vita e anche oltre. La trama è racchiu-



sa in una lettera, lunghissima e appassionata, scritta al suo migliore amico "con il cuore e l'anima in mano". "È da un amico - continua Varricchio - che prende corpo tutto il romanzo, che si dipana come un monologo continuo, un immenso flusso di coscienza. E l'amico? Ebbene, questi tace. Ascolta e si staglia come uno scoglio immobile davanti al mare in tempesta delle confessioni dell'autore". Nel libro l'autore ricorda i momenti vissuti intensamente insieme a lui, gli studi, i progetti, le speran-

ze e il muretto su cui sedevano discutendo e dissertando sulla vita, sull'arte, sulla letteratura. La scrittura si fa a volte struggente perché l'amico non è più in vita. Leggendo, si scopre anche che Angelo Palatano "convive, con un altro dolore, che la sua incredibile forza interiore riesce a trasformare in una sfida e in una preziosa opportunità per esplorare, capire, sviscerare il senso della vita". "Con l'autorevolezza di un dotto e la fragilità di un bambino, Palatano mette a nudo tutte le sfumature della sua personale battaglia con la disabilità, con i momenti di sconforto, con le illusioni, le cadute, le rinascite. Confidandosi con l'amico, proprio come avrebbe fatto un tempo". Il libro, che si fa leggere tutto di un fiato, è stato stampato dall'Editrice "Europa Edizioni di Roma".

Arianna Imbriano

La figura del prefetto

Sorvino, testimone di etica

Guido Sorvino, testimone di etica del servizio pubblico" è il titolo di un elegante libro, edito da "Editoriale scientifica" di Napoli e scritto dal prefetto fuori ruolo Vincenzo Cardellicchio che oggi si occupa di sicurezza nazionale presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

L'autore, dopo aver sottolineato l'importanza del prefetto nell'amministrazione dello Stato, ne esalta la professione, "in continuo rinnovamento e adattamento, cinghia di trasmissione dell'ordinamento, fusibile per cortocircuiti sociali e terminale dei processi di crescita del nostro Stato comunità, che si sviluppa in una carriera pubblica che non può avvalersi della sola imprescindibile competenza, ma che necessita di motivazioni valoriali, stimoli e riflessioni rinvenibili in espe-



rienze maturate in più di duecento anni di storia patria e che potranno formare il presupposto per le future scelte di vita e di carriera dei più giovani colleghi". Parlando poi del prefetto Sorvino non ha mancato di richiamare il volume dal titolo "Una vita, più vite: ricordando il prefetto Guido Sorvino. Note di storia dell'Amministrazione", scritto dal figlio Stefano, noto avvocato, esperto di

amministrazione pubblica e più in particolare studioso di temi della Protezione civile.

Ha preso, poi, a trattare la carriera più che brillante del prefetto Sorvino che nacque a Napoli il 22 luglio del 1924 e lì si formò frequentando la facoltà di Giurisprudenza. Subito dopo la laurea, vinse concorsi pubblici nel ministero dei Lavori pubblici e nella Marina mercantile dove prese servizio e restò fino a quando superò il concorso per la carriera prefettizia. Dopo varie tappe, nel luglio del 1959, a domanda, fu trasferito ad Avellino. "Quella prefettura - scrive Cardellicchio - lo rapì e lo ammalò sino a diventare, piano piano, una scelta di vita e la sua città d'adozione dove prestò servizio per ventisei anni consecutivi, tranne un'interruzione di un biennio, dal 1971 al 1973.

Arianna Imbriano



CALCIO - SERIE D - IL TECNICO SICILIANO HA CHIESTO IL POTENZIAMENTO DELLA SQUADRA

Punta in alto l'Avellino di Bucaro

AVELLINO – Riscatto travolgente. Con un reboante 6-1 l'Avellino ha liquidato, mercoledì scorso, la Lupa Roma non cancellando, ma mettendosi alle spalle la brutta sconfitta interna con il Trastevere. Protagonista di giornata l'attaccante Alessandro De Vena, autore della prima tripletta in carriera. Bene anche Sforzini (autore di una doppietta), così come Tribuzzi che, gol a parte, ha fatto intravedere le cose migliori del suo repertorio.

Particolarmente felice, a fine gara, si è mostrato l'ex attaccante della Casertana De Vena, giunto al decimo centro in campionato e pronto a guidare i lupi verso la rimonta nei confronti del battistrada della classifica Trastevere che, però, è stato agganciato al vertice dal Lanusei uscito vincitore nello scontro diretto disputato proprio nell'ultimo turno infrasettimanale.

Come ha chiarito Bucaro a fine partita il risultato non deve trarre in inganno: l'avversario non era certo una corazzata del campionato e la strada verso il primato, per l'Avellino, è ancora lastricata di ostacoli da superare. La gara interna contro la Lupa Roma ha rappresentato l'effettivo (nuovo) esordio sullo scranno biancoverde di Giovanni Bucaro. L'ex difensore, tra le altre, del Foggia è stato chiamato sulla panchina biancoverde



Giovanni Bucaro, nuovo allenatore dell'Avellino

al posto di Archimede Graziani, successivamente alla debacle interna (1-4) con la capolista Trastevere.

È durata solo quindici giornate di campionato l'avventura dell'ex allenatore del Lanusei che, dopo una partenza scoppiettante, non è riuscito a mantenere la vetta della classifica. Sotto la sua guida la squadra ha mostrato difficoltà soprattutto in fase difensiva, come testimoniano le troppe reti subite per un team che aspirava ed aspira al primo posto finale. Ad onore del vero non va dimenticato che l'Avellino è partito con

ritardo nella preparazione con inevitabili ricadute sul piano della tenuta fisica.

In sede di presentazione Bucaro non ha nascosto che l'obiettivo stagionale consiste nella vittoria del campionato. Fermo da una stagione, il neo tecnico degli irpini ha dichiarato tutta la sua voglia di riscatto e la volontà di tornare nel professionismo alla guida dei lupi. Sul piano tattico il trainer nativo di Palermo ha ammesso che baderà all'aspetto pratico e, dunque, non è detto che giochi sempre con lo stesso schema. Bucaro aveva

già guidato l'Avellino nell'allora campionato di Prima Divisione (stagione 2011/12) centrando una tranquilla salvezza.

Quale viceallenatore è stato nominato Daniele Cinelli, già centrocampista dai quattro polmoni per tanti anni in maglia biancoverte. Cinelli si è presentato dichiarando tutto il suo orgoglio per essere tornato in Irpinia ed anche lui ha palesato tanta voglia di riportare in alto i biancoverdi. Nello staff tecnico sono rimasti il preparatore atletico Pietro La Porta ed il preparatore dei portieri

Fabio Patuzzi.

Intanto, la società ha operato alcuni innesti alla rosa. Lo scorso mese sono stati ingaggiati due calciatori, un difensore ed un centrocampista. Filippo Capitano, classe 1993, è un centrale di difesa con esperienze in C con le maglie di Como, Santarcangelo e Ravenna. Alessandro Di Paolantonio è un centrocampista nato nel 1992 con pregressa militanza tra le file di Teramo e Viterbese. Più di recente l'Avellino ha acquisito le prestazioni sportive dell'italo-argentino Franco Da Dalt. Si tratta di un esterno

duttile a suo agio sia col 4-4-2 che col 4-3-3. Classe 1987, Da Dalt vanta alcune presenze in serie B con la Triestina e diverse annate in C anche con le maglie di Verona, Foggia, Foligno e Como. Nella scorsa stagione ha contribuito alla promozione in rimonta dalla D alla C con la Vibonese. Proviene dal Campobasso. Ingaggiato anche Endurance Imande Omohonria, classe è 1999, terzino destro cresciuto calcisticamente tra le giovanili del Pontevecchio e quelle del Perugia. Andrea Nocerino, Michael Ventre, Genna-

ro Acampora e Vladimir Mikhaylovskiy sono stati inseriti in lista di svincolo. Michael Scarf è stato ceduto a titolo definitivo al Sorrento Calcio. Alessandro Totaro e Rafal Urbanski vedranno formalizzato il rientro nelle rispettive squadre professionistiche nel mese di gennaio ed hanno già lasciato Avellino.

Prima della sosta natalizia Morero e compagni dovranno affrontare un vero e proprio tour de force con ben tre gare (due fuori casa) nei prossimi sette giorni. Si parte domani, con una sfida dal sapore antico, contro la Torres. In Sardegna i lupi troveranno di fronte una squadra pronta alla battaglia per ottenere punti salvezza. Discorso identico che probabilmente farà il Budoni tre giorni dopo. Mercoledì 19, infatti, si disputerà il recupero della gara non giocata causa vento lo scorso 9 dicembre. In occasione dell'ultima giornata del girone di andata, l'Avellino affronterà, tra le mura amiche, il Latina. La compagine laziale, negli ultimi anni, ha incrociato il destino con i lupi diverse volte ed in più di una categoria. La partita è in programma domenica 23 dicembre.

La ripresa del torneo è fissata per il giorno dell'Epifania allorché i biancoverdi ospiteranno il Ladispoli allo stadio Partenio-Lombardi.

e.s.



BASKET SERIE A - CONTRO LA NEOPROMOSSA TRIESTE LA GARA DI DOMANI IN TRASFERTA

Vucinic: «In campo con concentrazione»

AVELLINO – Sidigas, se ci sei batti un colpo! Potrebbe essere questo il leitmotiv del match che attende la formazione di Vucinic, che giocherà al Pala-Rubini di Trieste contro l'Alma (inizio ore 20 e 45, arbitri Sahin, Vicino e Vita. Diretta su Rai Sport). Una partita non certamente facile, ma che la Sidigas deve assolutamente vincere per allontanare gli spettri di una crisi tecnica e fisica sempre più evidente.

Le ultime sconfitte, tre nelle ultime quattro gare disputate, sono un campanello d'allarme molto forte, preoccupanti molto di più delle semplici opportunità fallite. Perché le difficoltà fisiche e tecniche sono state evidenti e l'unica via di uscita è un successo, in qualunque modo arrivi, anche senza giocare su livelli che pure ci si attende da una formazione tecnicamente valida che, però, negli ultimi tempi non riesce ad esprimersi al meglio. Si spera che l'apporto di Patric Young possa servire a scuotere una squadra involuta, a dare la carica con la sua voglia di tornare ai livelli precedenti all'infortunio che l'ha tenuto a lungo lontano dai campi di gioco.

Vucinic, finito sulla graticola per le ultime sconfitte e per l'assenza di gioco della sua squadra, potrà contare sulla buona vena di Nichols e potrebbe avere finalmente a disposizione Campogrande, sostituto naturale dell'ex Cska,



Norris Cole

la cui assenza prolungata ha costretto alcuni dei suoi compagni a giocare in ruoli diversi. Vincere non sarà facile, perché l'Alma Trieste sta costruendo il suo campionato sulle vittorie in casa, quattro sulle cinque giocate quasi sempre davanti ad oltre seimila spettatori, e vuole continuare su questa strada, con la qualificazione alle Final Eight nel mirino. Coach Vucinic si è espresso così su questo match che assume importanza rilevante per se stesso e per la Sidigas: "Come ho detto più volte,

da ora in avanti ogni partita del campionato italiano sarà difficile, perché Trieste è una buona squadra, attualmente in forma, e ci aspettiamo una partita dura. Hanno degli abili tiratori e muovono bene la palla, perciò in nostro obiettivo principale sarà proteggere l'arco dei tre punti e costringerli ad abbassare le percentuali. Ci concentreremo su noi stessi e faremo di tutto per riacquistare la giusta condizione, che non è quella mostrata nello scorso match, ma siamo positivi, sappiamo di essere una

buona squadra e domenica lo dimostreremo in campo. Nello scorso match contro Novgorod abbiamo sbagliato tiri che solitamente mettiamo a segno ed abbiamo fatto registrare troppe palle perse. Non cerco scuse e non ne ho. Semplicemente ogni volta che abbiamo avuto la chance di tornare in partita è successo qualcosa che è andato a nostro sfavore. E' vero, c'è stato molto nervosismo in campo, ma del resto i giocatori sono esseri umani ed hanno le loro emozioni. Dovremo quindi di essere abili ad incanalare



Nenad Vucinic

queste emozioni nella giusta direzione e sfruttarle a nostro vantaggio. Il Nizhny Novgorod è una buona squadra, noi venivano da una brutta sconfitta in casa e loro sono stati bravi a reagire. Adesso è il nostro turno di reagire positivamente. Riguardo le nostre condizioni fisiche, invece, posso dire che Campogrande è pronto. Non l'ho ancora schierato in campo perché aveva bisogno di sostenere qualche allenamento in più, ma mi aspetto che sia della partita domenica. E' un buon giocatore e ha bisogno

di trovare fiducia, anche perché è un livello in cui non ha mai giocato. Costello ha ricominciato ad allenarsi ma anche a lui serve tempo per recuperare la forma".

Dal sito ufficiale della Pallacanestro Trieste arrivano invece le dichiarazioni di coach Eugenio Dalmasson: "Abbiamo avuto la fortuna, da giovedì, di reinserire anche Arturs Strautins; stiamo lavorando in condizioni sempre migliori ed ovviamente a beneficiarne è la qualità del lavoro. Possiamo dire di essere contenti della

settimana fatta fino a questo momento, ora vediamo di completare questi ultimi due allenamenti al meglio. Gli irpini sono una delle squadre che negli ultimi anni si sono collocate sempre ai vertici del campionato, oltre a partecipare con buonissimi risultati alle coppe europee. Si tratta di un club oramai affermatosi ad altissimo livello e per noi sarà l'inizio di un tour de force, con diversi incontri nel giro di pochissimi giorni contro le "big" del campionato: Avellino è una di queste e credo che il pubblico di Trieste avrà modo di vedere sul parquet dei giocatori di assoluto livello. Parliamo dell'ultimo innesto Patric Young, ma anche di Norris Cole, uno che ha vinto due titoli Nba pochi anni fa; sono giocatori spettacolari e assisteremo certamente a una buona partita. Starà a noi essere capaci di recitare da degni rivali di una squadra molto forte. Domenica sarà l'ultima partita di Ojars Silins con noi; un ragazzo che finora si è dimostrato veramente bravo a livello professionale e come persona. Da lunedì le nostre strade si divideranno e noi andremo a valutare quello che il mercato ci metterà a disposizione, ma per il momento la testa deve essere concentrata sull'incontro di domenica. Dalla sera dopo la partita, cominceremo a lavorare anche sull'aspetto del mercato".

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP – 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it – Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it